

Ancona, 4 settembre 2019

NOTIZIARIO N° 14

DP PESARO: L'ULTIMO "REGALO" DEL PENSIONATO

**Cancella un accordo sindacale senza darne notizia ai
contraenti, toglie diritti ai lavoratori e avvelena i pozzi per
il suo successore. Un capolavoro di dedizione...**

La direzione provinciale di Pesaro e Urbino è un ufficio tranquillo, con gente laboriosa, onestissima (lo diciamo a ragion veduta, visto che gli atti della DP sono stati passati ai raggi X dalla Guardia di Finanza) e con una carenza di personale un po' superiore alla già non invidiabile media degli uffici marchigiani. Nonostante ciò gli obiettivi sono stati sempre, o quasi, raggiunti e i lavoratori, che ne hanno viste di tutti i colori, meriterebbero davvero solo un grazie dall'amministrazione.

Non è così da poco tempo, ma da sempre. Per questo alla fine del 2016, allorché la FLP chiese con forza di contrattare banca ore e progetto figli, l'accordo si trovò abbastanza agevolmente. In quell'accordo, firmato da tutti i sindacati e dalla RSU, fu inserita la possibilità di accantonare nella banca ore anche il lavoro eccedente.

Infatti, capita un po' a tutti di lavorare senza guardare l'ora e, quando un lavoratore si accorge che è arrivata (o passata) l'ora di uscita e semmai non ha completato il lavoro che sta facendo, l'alternativa che gli si pone è tra mollare tutto e andarsene a casa, perdendo la concentrazione, oppure regalare il suo tempo all'amministrazione, che non verrà conteggiato. Lavoro gratis, insomma.

Chi ha fatto il nostro mestiere sa che quando stai facendo un accertamento, una costituzione in giudizio, un rimborso complesso e sei costretto a interromperlo perché è giunta l'ora di andare a casa, ritrovare la medesima concentrazione il giorno successivo non è semplice affatto. Terminare il lavoro nella stessa giornata, quindi, conviene all'amministrazione e permette ai lavoratori di non lavorare gratis, cosa ingiusta e inopportuna, oltre che vietata dalle norme sulla sicurezza sul lavoro.

Queste furono le motivazioni alla base del nostro ragionamento quando chiedemmo alla direzione provinciale (e alle altre direzioni delle Marche) di permettere di cumulare il tempo eccedente, anche non autorizzato, in banca ore. E ci trovammo d'accordo con l'amministrazione perché conveniva soprattutto all'Agenzia.

Se questi sono i ragionamenti, cosa spingono un dirigente, ad un mese dalla pensione a cancellare unilateralmente l'accordo sindacale firmato a dicembre 2016, senza nemmeno, tra l'altro (cosa illegale) comunicarlo ai contraenti? Ma, soprattutto, cosa lo spinge a fare un danno all'agenzia e rifilare un sonoro schiaffo a lavoratori che prestano in modo efficace la propria opera? Perché fare, oltretutto, una grave scorrettezza nei confronti del dirigente che dovrà sostituirlo tra poco più di un mese, che troverà i lavoratori imbufaliti? Insomma, davvero questo signore sentiva il bisogno di avvelenare i pozzi proprio quando sta per andare finalmente (per noi) in pensione?

Noi non riusciamo a trovare una spiegazione a questo assurdo comportamento. Non la troviamo nel nuovo contratto - pur dalla FLP sempre avversato - al quale il dirigente fa riferimento nella sciagurata Comunicazione di servizio n. 4, emanata oggi, giacché il nuovo CCNL non innova alcunché né nella banca ore né sul lavoro straordinario; non troviamo un motivo per cui i suoi collaboratori meritassero tanto astio da parte sua e proprio quando non sarà lui a patirne le conseguenze in quanto, per l'appunto, sta per andare in pensione.

Vero è che in tutta la sua carriera il suddetto dirigente non ha mai brillato per empatia nei confronti dei lavoratori. Alla DP di Ancona ricordiamo grandi feste quando finalmente fu avvicinato alla guida di quell'ufficio. Lo stesso succederà a Pesaro, ne siamo certi. Ma nonostante tutto è inspiegabile un comportamento che danneggia tutti, amministrazione e lavoratori. L'unica idea che ci siamo fatti è che - prendiamo a prestito le parole di un grande cantautore, Fabrizio De Andrè - abbia voluto per l'ultima volta provare l'ebbrezza di essere "...arbitro in terra del bene e del male".

Questo vuol dire però, in ogni caso, non comprendere la natura del proprio ruolo che non è di signore e padrone dell'ufficio bensì quello di dirigere l'ufficio usando le proprie prerogative e rendendo conto, sia all'utenza che ai lavoratori, non solo dei risultati, ma anche (anzi, soprattutto) delle motivazioni alla base delle proprie scelte organizzative.

Avevamo già avuto contezza dell'insussistenza delle competenze utili a svolgere il ruolo di bravo dirigente allorché lo scorso anno, pochi giorni dopo aver letteralmente pietito l'aiuto del sindacato, pregandoci di non ricorrere al tavolo superiore per una serie di affermazioni scorrette fatte durante una trattativa, aveva ritenuto di non dare corso agli impegni da lui stesso assunti con la firma di un accordo sindacale.

La stessa cosa ha fatto quest'anno, rifiutandosi - unico in tutta la regione - di discutere con il sindacato le motivazioni alla base della distribuzione dei carichi di lavoro e del personale tra le varie articolazioni interne alla DP, nascondendosi dietro le proprie prerogative dirigenziali.

Abbiamo sempre evitato lo scontro proprio in considerazione dell'età e dell'approssimarsi della pensione, e forse abbiamo sbagliato. Ma stavolta è diverso, perché oltre, oltre a violare norme e contratti, ha fatto ai lavoratori che dovrebbe coordinare e tutelare un grosso torto sul quale non intendiamo passare sopra.

Per questo, con la nota allegata al presente notiziario, abbiamo attivato la procedura di raffreddamento dei conflitti prevista dal vigente CCNI dell'Agenzia delle Entrate, e non intendiamo tornare indietro nemmeno di un millimetro fino a che la Comunicazione di Servizio n. 4 non sarà ritirata.

Abbiamo scritto anche al direttore regionale, primo perché se non saremo convocati entro cinque giorni adiremo il tavolo superiore e secondo perché ciò che oggi succede a Pesaro rischia di estendersi presto ad altre DP, dato che la scarsa capacità ad adottare stili di direzione che prevengano i conflitti è un tratto abbastanza diffuso nella nostra regione.

Al pensionando, invece, possiamo solo dire che, se il suo intento era farsi ricordare, sia pure negativamente, non si illuda: i dirigenti passano, i lavoratori restano.

Tra poche settimane di lui non resterà che uno sbiadito ricordo, che presto lascerà il posto all'oblio che merita. Anzi, già adesso non ne ricordiamo già più nemmeno il nome...